

ORCHESTRA SINFONICA
DEI QUARTIERI SPAGNOLI

I piccoli musicanti di Napoli

di Adriana Pollice

In un ex convento di Montecalvario, una scuola di musica per ragazzi ispirata all'esempio venezuelano del metodo Abreu. Un gesto concreto contro il disagio sociale, un modo interessante per avvicinare la parte più giovane della comunità alle sette note.



Trentasette ragazzi di Napoli tra gli otto e i quindici anni alle prese con violini, viole, violoncelli, contrabbassi, flauti, oboi, clarinetti e ancora fagotti, corni, trombe, trombone e percussioni. È l'Orchestra sinfonica dei Quartieri Spagnoli presieduta da Enzo De Paola, responsabile e direttore artistico il maestro Giuseppe Mallozzi, ispirata a *El Sistema* di orchestre giovanili venezuelane, diretto dall'ex ministro della Cultura Josè Antonio Abreu. "L'idea ha una sua origine lontana - spiega De Paola - Gino Paoli è sempre stato molto vicino alla città e alla sua tradizione sonora, talmente vicino che quest'anno ha ricevuto la cittadinanza onoraria. Anni fa donò i proventi di un suo concerto per acquistare strumenti musicali per i minori reclusi nell'Istituto Filangieri. Purtroppo l'esperienza si interruppe presto, mancava la collaborazione istituzionale. Gli strumenti vennero addirittura venduti dall'amministrazione penitenziaria. La volontà però di mettere su un progetto per i ragazzi partenopei è rimasta, avevamo anche pensato di lavorare con il carcere minorile di Nisida, includendo nel progetto i genitori, ma le difficoltà burocratiche erano tante. Così ci siamo concentrati su una zona popolare, dove i ragazzi hanno bisogno di iniziative ma c'è un forte spirito di comunità".

Ai Quartieri Spagnoli vivono e convivono famiglie che si passano il testimone nei decenni, strati popolari, borghesia delle professioni, studenti universitari e i nuovi napoletani: le comunità migranti che si stanno insediando in bassi e antichi palazzi. "Girando alla ricerca di aspiranti musicisti, ho scoperto che un fruttivendolo in vico lungo Gelso un giorno a settimana trasforma la bottega in una scuola di cucina napoletana per curiosi, turisti e stranieri".

Gino Paoli e la Siae hanno sostenuto il progetto consentendo l'avvio dell'avventura, nel luglio scorso. Le istituzioni invece stanno alla finestra, contribuendo solo con i patrocini morali. "Ho fatto il giro dei bar e dei luoghi di ritrovo del quartiere - prosegue De Paola - incontrando le famiglie, raccontando cosa volevamo fare. Il luogo delle prove è l'Istituto Montecalvario, un ex convento nel cuore dei Quartieri Spagnoli. A settembre abbiamo avviato il secondo ciclo di lezioni con trentasette ragazzi e quaranta adulti impegnati nel coro. Sono i genitori dei

musicisti in erba che hanno deciso di mettersi alla prova condividendo l'esperienza con i figli". Il metodo Abreu prescrive di lasciare gli strumenti disposti ai piedi degli aspiranti musicisti, ogni ragazzo è libero di scegliere cosa suonare. "Nel gruppo ci sono alcuni che hanno dei deficit psichici. Uno di loro ha afferrato un corno, l'ha portato alla bocca e ha intonato un re. Da allora quello è stato il suo strumento d'elezione. Un altro continua a chiedere la batteria, in assenza dello strumento dei sogni sta sperimentando il violino ma è aperto ad altre esperienze e i maestri lo lasciano libero di sperimentare". Sono arrivati attraverso il passaparola, attraverso le suore dell'Istituto Montecalvario o semplicemente grazie alla loro curiosità: "Il primo giorno in cui ci siamo riuniti - spiega De Paola - un ragazzino sentì le nostre voci e fece capolino. Si sedette in fondo, tanto per capire cosa stesse succedendo. Piano piano guadagnò metri, fino a sedersi in prima fila, curioso di capire di cosa si trattasse. All'ora di pranzo ci fermammo. Lui, senza scomporsi, si avvicinò e mi chiese 'riprendete?' e io gli dissi sì, 'allora a che ora devo tornare?' replicò. Alle sedici, puntuale, era di nuovo con noi". La scuola si fa carico dei bambini del quartiere, a pranzo distribuisce settanta pasti per chi viene da famiglie a reddito basso. Nuclei dove lavora un genitore solo, una paga da mille euro e una famiglia con due o tre figli da portare avanti. D'estate, ad aule chiuse, li portano alla scoperta di Napoli: la prima, la più grande sorpresa, è stata imparare che la città è sul mare, appena oltre i confini del proprio quartiere. Qualcuno non l'aveva mai visto. Anche la musica è un'avventura, un'avventura che imparano a condividere, un obiettivo che è possibile raggiungere solo se lo si fa insieme. Primo obiettivo, suonare le musiche di autori come Igor Stravinsky ma con sole due note. Lezioni individuali, divise per strumenti e poi il venerdì l'orchestra al completo e, nel percorso, c'è spazio naturalmente per le composizioni originali, frutto dell'estro e del talento dei ragazzi. Tra le idee che potrebbero essere sperimentate nel prossimo futuro, creare degli ensemble più piccoli per differenti percorsi musicali e, magari, anche il jazz. L'ebbrezza del palco l'hanno già provata esibendosi a luglio nella Basilica di San Giovanni Maggiore e sul palco del Premio San Gennaro lo scorso 21 settembre. Per comuni-





Presentazione ufficiale nella Basilica di S. Giovanni Maggiore a Napoli il 4 luglio (foto di Pietro Russo e Rosalba Castronuovo)

Largo Baracche una piazza che si trova nel cuore dei Quartieri Spagnoli a Napoli



care, organizzarsi o, semplicemente, condividere pensieri e selfie c'è la pagina Facebook. I docenti hanno fatto dei cicli di formazione sul metodo Abreu, cioè il sistema di orchestre ideato da Josè Antonio Abreu: nell'arco di un trentennio e con sovvenzioni pubbliche, ha organizzato una rete d'istruzione musicale che riunisce in centottanta orchestre trecentocinquantamila bambini e ragazzi provenienti dai barrios più poveri del Venezuela, anche con disabilità fisiche o psichiche. *El Sistema* "mira a organizzare sistematicamente l'educazione musicale e a promuovere la pratica collettiva della musica attraverso orchestre sinfoniche e cori come mezzo di organizzazione e sviluppo della comunità". L'esperienza musicale resa semplice da un approccio pratico per aiutare a prevenire o a superare il disagio e la dispersione scolastica, suscitare energie positive, far emergere e dare forma alle qualità umane e sociali presenti nei singoli. Una necessità fortissima in Venezuela così come ai Quartieri Spagnoli.

"La regione finanzia la Curia che distribuisce i fondi su nove orchestre ma per adesso non la nostra - conclude De Paola - Il comune non ha i fondi e la grande imprenditoria non si vede. Però, accanto alla Siae, ci sono le donazioni dei privati, singoli che hanno deciso di contribuire comprando uno strumento. Un'insegnante ha voluto acquistare due violini per i nostri ragazzi. Abbiamo stipulato una convenzione con la Yamaha che ci consente di averli a metà prezzo". Intanto ci sono artisti che hanno deciso di metterci la faccia, sposando il progetto: Ornella Vanoni, Lina Sastri, Sabrina Ferilli, Christian De Sica, Claudio Mattone hanno aderito con entusiasmo. Accanto a loro uno scugnizzo doc dei Quartieri Spagnoli, Enzo Gagnaniello, scrive: "Grazie per questa iniziativa. Grazie per aver portato colore e speranza e musica in questa città che in questo momento sta vivendo una realtà... opaca. Grazie per aver scelto me come testimonial, ne sono contento e fiero perché una volta sono stato anch'io un ragazzo senza futuro. Ed è stata la musica a salvarmi. Perciò so che questa iniziativa è molto importante per il futuro di questi ragazzi e, col tempo, chissà potrà espandersi e coinvolgere ragazzi e persone e altri quartieri. Sono certo che sarà un successo per la cultura e il talento che questa città possiede. E non sempre lo sa".

(Info: www.osqs.it)